

Ha 60 anni l'ospedale nato da un'intuizione del medico Burgazzi

Il "San Giacomo" sorse per dare un centro ospedaliero a Pontedellolio ed è poi diventato una struttura per la riabilitazione con 122 posti letto

Nadia Plucani

PONTEDELLOLIO

Da 60 anni è in funzione a Pontedellolio l'ospedale San Giacomo, attualmente operante nel settore della medicina fisica e riabilitativa. Nato da un desiderio del medico Luigi Burgazzi che volle dotare la Valnure di una clinica, venne inaugurato l'11 febbraio 1961 restando per anni a tutti gli effetti un ospedale. Nel tempo si è trasformato, ampliandosi e diventando una rinomata struttura per la riabilitazione neurologica, ortopedica e cardiovascolare. Oggi conta 122 posti letto accreditati e 200 dipendenti. Nel periodo della pandemia un piano dell'edificio è stato completamente dedicato ai pazienti Covid che necessitano di riabilitazione per altre patologie. Il dottor Luigi Burgazzi, originario di Borla di Vernasca, medico di fa-

miglia a Pontedellolio, fu il fondatore del San Giacomo. «Ha sempre avuto il desiderio di creare una casa di cura a Pontedellolio perché in Valnure, a differenza di Valdarda, Valtidone e Valtrebbia, non esistevano ospedali» ricordano i figli Isabella ed Egidio (Duccio), quest'ultimo radiologo. «La Banca di Piacenza contattò nostro padre e con il dottor Franco Ratti si attivò prendendo contatti con altri colleghi, i professori Carlo Luraschi e Anzani Ciliberti, il dottor Sanfilippo. Essi furono i fondatori e le mogli le azioniste».

La struttura fu progettata dall'architetto Corrado Frattini, lo stesso professionista che progettò la casa di cura Piacenza, il teatro Politeama e la Banca del Monte a Parma.

L'11 febbraio 1961 si tenne l'inaugurazione, alla presenza delle autorità tra cui il vescovo Umberto Malchiodi. «Ricordo quel giorno

– racconta Isabella Burgazzi –. Avevo un vestitino rosa e porgevo il vassoio d'argento con le forbici per il taglio del nastro».

Per anni il dottor Burgazzi diresse il reparto di medicina del San Giacomo e riuscì a portare a Pontedellolio professionisti di prim'ordine. Negli anni '90 avvenne la trasformazione nell'attuale struttura. Attualmente il presidente è il dottor Giampiero Melani, subentrato come proprietario nel 1996. «In quel periodo era cambiata la politica sanitaria nazionale – ricorda – e si intendeva chiudere i piccoli ospedali per potenziare i grandi. Dei 94 posti letto, ce ne avrebbero tolti 15. Era il primo passo per chiudere». Dei 61 dipendenti di allora, 20 erano stati messi in mobilità. «Ho avuto il coraggio di trasformare il San Giacomo in struttura riabilitativa – racconta Melani – e da lì c'è stata la svolta: abbiamo iniziato a crescere, trasformato

in tre mesi quelle poche camere in 122 posti letto». Diversi sono stati gli investimenti fatti. Attualmente la struttura dispone di una superficie coperta di 13.200 metri quadrati coperti, con 120 metri quadrati a disposizione di ogni paziente. Una struttura che oggi ha il 50% di pazienti provenienti da fuori regione e che ha rapporti di collaborazione per la gestione di percorsi riabilitativi con altre strutture ospedaliere regionali ed extra-regionali. Un'eccellenza anche in questo campo, quindi.

Nel periodo più nero della pandemia anche il San Giacomo ha ospitato pazienti Covid, accogliendoli dall'ospedale di Piacenza. «Abbiamo dato tutta la nostra disponibilità – spiega Melani – e creato un reparto, separato dagli altri, dedicato ai malati Covid, che ora, nella seconda ondata, d'accordo con Ausl rimane aperto per i pazienti che devono effettuare riabilitazione per altre patologie e che sono positivi al Covid. Abbiamo riabilitato pazienti che sono stati nelle terapie intensive di tutta l'Emilia Romagna».